

BOLOGNA 10 GIUGNO 2009

**“LA FORMAZIONE ALLA SICUREZZA
COME PROPOSTA DI QUALIFICAZIONE
DEL SETTORE.”**

Siamo fermamente convinti che per sconfiggere un fenomeno che continua a mietere vittime, c'è bisogno prima di tutto della ferrea volontà dei soggetti interessati, Istituzionali e non, a stringere un forte patto per la salvaguardia e la tutela dell'incolumità fisica di quanti ogni giorno lavorano in un'attività produttiva. Ben venga questo Dlgs 81, ma sono sicuro che tutto quello che è stato scritto e che sta per essere revisionato e corretto, non basta a dare una svolta decisiva. Di leggi sulla sicurezza, a partire dal 1955 ne sono state scritte diverse. Purtroppo poi, le leggi ed i decreti doverle trasferire sul cantiere diventa quasi sempre difficile, se non addirittura impossibile, in particolare nelle piccole e medie aziende. Ed allora visto che le normative di legge ci sono, è diventato

quanto mai improcrastinabile cercare tutte quelle soluzioni possibili affinché nei telegiornali non vediamo scorrere sempre i soliti titoli di...guerra. Non c'è dubbio che un ruolo preminente, anche se il percorso sarà lungo ma è importante iniziare con determinazione, per abbattere l'alto numero degli infortuni, lo reciterà la formazione "VERA" che potrà dare una svolta e quindi potrà qualificare il settore delle costruzioni. Bisogna trovare tutte le energie possibili per finalmente poter dire che la sicurezza non è più un costo. Le parti sociali negli anni hanno scelto bene nel mettere in piedi nel settore edile gli Enti Bilaterali che si occupano anche di sicurezza e di formazione e sicuramente oggi se l'81 assegna loro un ruolo determinante nel campo della sicurezza è stato possibile farlo perché sia i Cpt che le Scuole Edili, in buona parte del territorio nazionale, hanno decenni di esperienza alle spalle e soprattutto riescono ad erogare, a titolo gratuito anche se non in tutte le parti

d'Italia, dei servizi qualificati agli operatori del settore .Cerchiamo di essere franchi e soprattutto dobbiamo avere il coraggio di fare una sorta di autocritica. Fino a poco tempo fa la “sicurezza” per molti era considerata soltanto una perdita di tempo nel dover predisporre il materiale cartaceo per essere in regola con le normative vigenti;tutti poi, all'interno del cantiere eravamo ,il primo io,esperti a modo nostro , in materia di sicurezza. Tutto questo lo si poteva fare fino a quando in quel luogo di lavoro non capitava un infortunio e nel materiale cartaceo raffazzonato , non ci metteva mano un magistrato. Non me ne vogliono i veri imprenditori,ma negli ultimi anni di imprenditori o pseudo tali ne sono venuti a galla un'infinità,in molti casi di recente anche per mascherare il lavoro irregolare. Mancava una regolamentazione ed adesso che c'è e sta per essere applicata cominciano a venire fuori i nodi al pettine .Chi non è mai stato “impresa” ha enormi difficoltà a reggere

l'impatto con l'81, molti pensano che avendo il materiale cartaceo previsto, per essere in regola, può continuare ad essere chiamato imprenditore. Lo choc causato dalla comunicazione dei consulenti del lavoro ai loro assistiti, all'inizio del mese scorso, che entro il 16 maggio si doveva comunicare il nominativo dell'Rls all'Inail pena una multa, ci ha fatto toccare con mano a Messina, una realtà che credo varchi i confini dello Stretto. Nel giro di una settimana su 2300 aziende iscritte in cassa edile ci sono pervenute oltre seicento richieste di preiscrizione al corso per Rls. Con pazienza abbiamo spiegato a quanti ci consultavano quale era il percorso da seguire per la nomina dell'Rls e soprattutto abbiamo tranquillizzato tutti quei consulenti che erano preoccupati della regolarità cartacea dei loro assistiti. Questo momento per noi è stato determinante per convincerci ancora di più che bisogna fare una selezione, bisogna sapere quali sono le imprese vere e soprattutto quelle che

applicano alla lettera sul cantiere tutte le norme sulla sicurezza e quest'ultime vano premiate. Chiamiamola "patente a punti", troviamo pure un altro nome, ma oggi alla gare d'appalto chi non rispetta le normative sulla sicurezza deve essere escluso. Si badi bene che la stessa cosa vale per i lavoratori. Gli attori principali del mondo delle costruzioni non possono stare alla finestra. Anche loro devono frequentare le attività di formazione ed informazione, devono utilizzare i Dpi che vengono loro assegnati, devono svolgere le mansioni che gli sono assegnate, con diligenza e soprattutto devono fare attenzione che non creino danni a se stessi ed ai loro compagni di lavoro. Ma adesso andiamo per ordine e cerchiamo assieme di trovare un "percorso" per cercare di tenere i cantieri in sicurezza.

Parlando a degli addetti ai lavori ritengo superfluo fare i riferimenti agli articoli dell'81, e comincio con il dire che, anche se i

tempi saranno relativamente lunghi, è indispensabile che in cantiere si deve arrivare già con una forma mentis ben predisposta ad accettare ed applicare le norme di sicurezza. Tuttavia il percorso non può che cominciare dalle scuole dell'obbligo dove devono essere destinate un pacchetto di ore di lezioni per cominciare a gettare le basi sulle norme essenziali che riguardano la sicurezza. E, visto che le risorse per la formazione ci sono e sono destinate ad aumentare credo che sia opportuno andare a capire in che direzione sino ad oggi sono stati spesi e a quale soggetti formativi è stata affidata l'erogazione di questo servizio. Nelle scuole ad indirizzo tecnico il percorso deve subire un radicale cambiamento a cominciare dai geometri e dai periti per finire agli ingegneri e architetti. Il conseguimento della maturità e della laurea viste le figure che possono occupare all'interno del cantiere edile non possono che prevedere una formazione specifica. Purtroppo, c'è da aggiungere che la

normativa è già in vigore ma nessuno ha pensato bene di formare il personale docente o nelle migliori delle ipotesi, aggiornarlo.

Il Cpt di Messina già alcuni anni fa, dopo aver preso atto che la formazione sulla sicurezza nelle scuole e nelle università era quasi nulla, si è fatto carico di mettere in piedi un progetto che riguardava gli istituti tecnici della città e la facoltà di Ingegneria dell'ateneo dello Stretto. C'è da dire che i risultati conseguiti negli istituti per geometri non sono stati soddisfacenti perché i discenti non erano pronti a cimentarsi in una realtà che, a loro modo di vedere, li avrebbe allontanati dai loro sogni. Infatti, il progetto predisposto dal Cpt di Messina, prevedeva oltre a delle ore di pratica anche degli stage formativi nei cantieri della nostra provincia. Gli obiettivi, sono stati centrati invece alla facoltà di Ingegneria con traguardi a dir poco lusinghieri che vanno perseguiti ed incentivati. Il Cpt si è fatto carico prima, di coinvolgere gli studenti con un seminario;

dopo aver fatto l'analisi dei bisogni formativi presenti in quella facoltà, abbiamo siglato un'intesa che prevedeva la presenza di nostri tecnici nell'attività didattica che a turno si sono cimentati nell'avviare l'alfabetizzazione della sicurezza. Visto l'alto coinvolgimento di studenti che prendevano parte alle lezioni promosse dal Cpt è stato deciso di far fare il salto di qualità agli studenti e così per i neo laureati che avrebbero presentato la tesi di laurea sulla sicurezza avremmo assegnato delle borse di studio con stage per sei mesi in azienda . Il risultato per noi è stato eclatante. Lo scorso anno, su dieci laureati che hanno presentato la tesi di laurea sulla sicurezza (il co relatore era un tecnico del Cpt) sei hanno avuto il diritto alla borsa di studio e gli stessi sei, adesso lavorano a tempo pieno nelle ditte dove hanno eseguito lo stage. Sulla scia dell'entusiasmo abbiamo affidato alla stessa facoltà un dottorato di ricerca che dovrà individuare delle linee guida sul Sgsl .Adesso che la fase sperimentale alla facoltà di

Ingegneria si può considerare superata, è necessario che venga affinata la didattica e che ben vengano i suggerimenti e le proposte dagli addetti ai lavori per continuare ad incidere positivamente nel campo dell'edilizia. Sia ben chiaro, a Messina è stata buttata una pietra nello stagno, ma so che in altre realtà provinciali di esperimenti con le Università ne sono stati tentati diversi, bisogna avere adesso la forza tecnica di fare sintesi e di presentare un progetto comune che potrebbe essere preso in considerazione per farlo diventare patrimonio di tutti gli atenei. Si potrebbe partire in fase sperimentale ed in attesa che si decida di inserire delle materie obbligatorie sulla sicurezza nel piano di studi con delle materie facoltative. A Messina la facoltà di Ingegneria ci ha già avanzato questa proposta. La precedente iniziativa promossa a Messina, ha prodotto dei benefici al mondo delle costruzioni, ha inciso positivamente nel completare la formazione dei neo laureati che fino a qualche anno, con

un solo corso di 120 ore esercitavano il ruolo di coordinatore per onore di firma, perché il cantiere non sapevano nemmeno dove era ubicato. Lo sforzo prodotto in questi ultimi due anni, ha fatto sì che i professionisti adesso esercitano con pieni poteri l'incarico che gli viene conferito ed abbiamo potuto constatare, attraverso le visite di collaborazione che svolgono quotidianamente i nostri tecnici che c'è molta più attenzione sulla sicurezza all'interno dei cantieri edili.

Dato per scontato che la divulgazione della cultura della sicurezza debba passare necessariamente attraverso l'istruzione scolastica ai vari livelli, c'è da plaudire la scelta fatta di recente sulla formazione d'ingresso di 16 ore per i neo assunti nel settore delle costruzioni che è stata affidata alle Scuole Edili. Considerato che molti infortuni, quando vengono dichiarati, si verificano nei primi tre giorni di lavoro, questa innovazione, se ben supportata, dovrebbe se non eliminare del tutto questo triste epilogo

,ridurlo drasticamente e già alla fine di quest'anno le statistiche potrebbero far risaltare un netto decremento di infortuni. L'aumento della presenza di manodopera proveniente da altri paesi , responsabilizza tutti gli attori della formazione,che prima di fare sicurezza devono necessariamente procedere a far conoscere la nostra lingua a quanti non solo non parlano l'Italiano,ma non lo capiscono per niente. L'81 prevede anche questa specifica formazione,ma a nostro avviso , è necessario che questa, almeno per le nozioni legate alle attività di cantiere,avvenga ancora prima del loro ingresso nel mondo del lavoro.

Aspettando che i soggetti preposti dall'81 diramino la nuova didattica per la formazione sulla sicurezza per alcuni corsi,a mio modo di vedere è necessario che venga fatta una attenta riflessione sia sul percorso formativo degli Rls, sia sul ruolo che andranno a ricoprire all'interno del cantiere .Le 32 ore previste per la formazione dedicata a questa

figura non sono esaustive, le novità introdotte prevedono la loro firma per presa visione del Pos, ci lasciano molto perplessi per il fatto che l'operaio eletto Rls ,nella stragrande maggioranza dei casi non ha la capacità di capire i contenuti del Pos. Così come sono poche le ore dedicate all'aggiornamento. Stessa cosa dicasi per le ore di formazione per l'Rspp ,datore di lavoro. Si potrebbe obiettare che nelle piccole e medie imprese il percorso è più difficile ,ma se è stata prevista ed incentivata per i lavoratori la figura dei Rlst,perché non si fa lo stesso per gli Rspp esterni che già hanno un monte ore di formazione più alta e qualificata di quella svolta dai datori di lavoro? In sede di contrattazione collettiva è necessario che si prenda in considerazione la rivisitazione dei progetti formativi riguardanti le figure della Sicurezza e così anche la Conferenza per i rapporti fra lo Stato e le Regioni,possa decidere i contenuti minimi,la durata e la modalità della formazione che per adesso non

è per niente esaustiva. Negli anni passati a livello di Cncpt erano stati portati avanti dei percorsi formativi che avevano già previsto una programmazione didattica all'avanguardia. Noi speriamo di poter riprendere quel cammino che aveva visto la partecipazione fattiva di numerosi Cpt, che aveva portato alla produzione di materiale formativo ed informativo che fino a quando è stato utilizzarlo ha prodotto risultati efficaci. Bisogna riprendere quel lavoro ed adeguarlo al nuovo 81.

Gli Enti Bilaterali preposti per la formazione in aula ed in cantiere ,hanno avuto assegnato in questi ultimi anni un ruolo fondamentale sia nelle visite di cantiere che nella formazione. Si spera adesso che in tempi ravvicinati si arrivi a chiudere il cerchio sulle modifiche proposte sull'81. Non credo che sia facile trovare la totale intesa sulle modiche proposte dal Governo; certo è che bisogna uscire dall'ambiguità e dire chiaramente se si vuole dare una risposta tangibile nel settore

degli infortuni. I continui richiami fatti del Presidente della Repubblica ogni volta che si verificano tragici eventi nel mondo del lavoro , sono rimasti tuttora disattesi. Noi che come Cpt ,siamo ogni giorno ,con i nostri tecnici,impegnati sul “fronte” ,abbiamo la reale situazione di come siano realmente i cantieri dal punto di vista della sicurezza. Sono certo che passi in avanti ne sono stati fatti;di formazione ed informazione sui luoghi di lavoro di ore ne abbiamo speso a più non posso,perché gli stessi tecnici ,anche se non in tutte le province ,a visita ultimata si fermano anche con i lavoratori,quando è possibile,a spiegare anche a loro quali inadempienze sono state riscontrate e quali sono i rischi presenti nella realizzazione di quell’opera. A Messina, questa nuova consapevolezza, all’interno dei cantieri edili, ha contribuito notevolmente alla riduzione degli infortuni. Questa è la strada giusta. La formazione erogata dai nostri tecnici all’interno del cantiere è molto più partecipata

di quella svolta in aula ed è qui che bisogna insistere, prevedendo pure degli incentivi per le aziende che fanno ricorso alla formazione in cantiere usufruendo dei tecnici esperti del Cpt. Diversi anni fa l'Inail sperimentò in parte con successo un percorso formativo all'interno dei cantieri; a mio avviso bisogna ripercorrere quella strategia, ma questa volta, vista l'esperienza maturata, senza privilegiare alcuno, si dovrebbe attivare una banca dati che consenta di verificare l'efficacia del progetto messo in atto. L'Inail in Sicilia, a partire da quest'anno sta cercando di affidare ai nostri Cpt, con il metodo del cofinanziamento, dei progetti e si sta mostrando molta attenta al coinvolgimento delle Università. E' sicuramente un fatto positivo perché verranno investite delle risorse sulla sicurezza, ma bisogna avere nuovamente il coraggio di finanziare, i progetti formativi in cantiere legati alla dimostrazione del Dvr, ma anche al primo soccorso, alla prevenzione degli incendi, al

montaggio e smontaggio dei ponteggi. E visto che il più alto numero di infortuni avviene per cadute dall'alto, noi pensiamo che sarebbe opportuno fare un esperimento pilota sulla formazione del ponteggiatore in cantiere. Le 28 ore previste per questa formazione sicuramente fatta sul posto di lavoro assumerà un'altra dimensione culturale: le quattro ore attualmente previste per la prova pratica credo che siano insufficienti.

Sulla formazione in cantiere, in Sicilia sta partendo un esperimento voluto dalla Regione Siciliana, che ha raffazzonato una legge sull'onda dell'emotività di continui infortuni mortali e su proposta del Coordinamento Regionale dei Cpt. In sintesi, la legge prevede che una parte percentuale dei ribassi a base d'asta vada destinata ai Cpt per erogare 8 ore di formazione ed informazione, la formazione dei Rup e le visite in cantiere. In queste settimane si stanno sottoscrivendo le convenzioni con tutte le stazioni appaltanti ed una volta avviato il

servizio verrà istituita una Banca dati per capire se in Sicilia questo esperimento ha sortito gli effetti sperati o meno. In conclusione credo che sia opportuno cominciare a riflettere, sulla determinazione di assumere come obbligatorietà la formazione sulla sicurezza in cantiere non solo per i neo assunti, ma anche per quanti andranno a contribuire nella realizzazione dell'opera. Le ore contrattuali previste per la formazione spesso non vengono fatte, o vengono erogate in parte da figure professionali che non sempre hanno la necessaria competenza tecnica delle "costruzioni" come per esempio il medico competente che il cantiere non lo conosce proprio. Credo appunto sia opportuno che queste ulteriori ore di formazione ed informazione in cantiere vengano obbligatoriamente svolte con la collaborazione dei Cpt e dagli stessi organismi certificati. L'attuale proposta di modifica dell'81 che prevede la facoltà di

avvalersi degli Enti Bilaterali, porterà buona parte delle aziende a preferire una scorciatoia e quindi continuare a non fare reale formazione dei propri dipendenti .

Una considerazione ultima ma solo in ordine di tempo può essere fatta in relazione alla eventuale introduzione di un sistema di validazione delle aziende da parte degli enti bilaterali, non sappiamo in che termini sarà avanzata questa proposta in ambito legislativo, ma non si può non essere contenti se ancora una volta dovesse venire premiata una qualche forma di certificazione e di validazione preventiva , cioè prima che l'azienda possa mettere mani all'opera stessa per eliminare quel fastidioso elemento così rilevante statisticamente delle aziende non idonee e non in grado di fare quel tipo di lavoro anche in ordine alla mancanza di formazione adeguata Riteniamo come Cpt di Messina che questa formazione ,se realizzata dagli Enti Bilaterali

possa appunto valere come elemento di certificazione delle aziende e possa consentire all'Inail di aumentare per coloro i quali lavorano in sicurezza e formano tutti i loro dipendenti, la premialità prevista dalla stessa normativa. Va attivato subito il libretto formativo; per i lavoratori formati presso gli Enti Bilaterali il percorso sarà facile, bisogna vedere come poter prendere in considerazione tutti quegli attestati (in Sicilia succede) rilasciati da Enti o professionisti non autorizzati all'erogazione della formazione. E' sicuramente una scommessa che non può avere né vinti né vincitori perché in questo momento mentre noi discutiamo fuori nei cantieri si continua a morire, e se questo accade al di là di chi siano le responsabilità di questo o quell'infortunio, tutti moralmente ci dobbiamo sentire responsabili dell'accaduto, perché evidentemente noi non abbiamo svolto in pieno il nostro ruolo che i contratti e la normativa ci ha assegnato e non siamo stati capaci di incidere positivamente

su quell'azienda e su quei lavoratori che avendo avuto una adeguata formazione ,probabilmente oggi sarebbero ancora con noi. Noi siamo fortemente convinti che la formazione sulla sicurezza non può che avvenire all'interno dei cantieri e di questo credo che le parti sociali ne siano fermamente convinti.

GIUSEPPE MOROSO
SEGRETARIO CPT MESSINA